Mandelâ??Å¡tam e Pietroburgo

Desc



Anna Ostroumova-Lebedeva, â??Pietroburgo. Canale Krjukovâ?•. 1910

di **Antonio Sagredo**

Angelo Maria Ripellino iniziÃ² il corso monografico (1974-75) su Osip Mandelâ??Å¡tam con la poesia *Leningrad* (1930), affidando a questi versi un simbolo universale: non solo il destino personale del Poeta e della Poesia stessa, ma la testimonianza di unâ??epoca sordida, unâ??epoca di lupi, di sciacalli, di menzogne, di delazioni, di tradimentiâ?¦ tutto ciÃ² che di terribile dentro vi ribolliva, che le generazioni future avrebbero ereditato fino ai nostri giorniâ?¦ per ritrasmetterle.

Termina, lo slavista, questo corso con altri versi dedicati alla metropoli Pietroburgo, e precisamente alla poesia intitolata â??*Ammiragliatoâ?•* (1913), quasi a completare un ciclo (ma rovesciando cronologicamente le date), e simbolicamente a far comprendere agli studenti come lâ??esistenza di questo poeta sia stata del tutto dipendente da questa cittÃ â?? e non dalla â??*sonnolente e buddistica Mosca**â?•*â?? che pure ebbe tanta importanza per Mandelâ??Å¡tam, ma non cantata con la

stessa passione e disperazione riservate alla cittÃ di Pietro. Mentre i versi su Pietroburgo sembrano quasi provenienti dalla profonditÃ degli inferi della cittÃ , dagli scantinati gelati abitati dal poeta e sono una preghiera disperatissima e invocativa, nei versi de *Lâ??Ammiragliato* Ã¨ descritta una cittÃ in preda ad una accidia lagunare, statica, acqua che corrode le architetture dei palazzi, le ancore e le catene delle navi immobili, come il potere burocratico-politico che la opprime e corrode le coscienze dei suoi abitanti.

Leningrad

Sono tornato nella mia cittÃ , nota sino alle lacrime,
sino alle nervature, sino alle glandole gonfie dellâ??infanzia.

Tu sei tornato qui â?? dunque inghiotti al piÃ¹ presto
lâ??olio di pesce dei fanali del fiume di Leningrado!

Riconosci al piÃ¹ presto il giorno di dicembre,
dove il sinistro catrame Ã¨ mescolato al giallo dâ??uovo.

Pietroburgo, io non voglio ancora morire:
tu hai i numeri dei miei telefoni.

Pietroburgo! Io posseggo ancora gli indirizzi,
dove troverÃ² la voce dei morti.

Io vivo su una scala nera, e sulla tempia
mi batte un campanello strappato con la carne.

E tutta la notte io aspetto ospiti cari,
squassando i ceppi delle catenelle della porta.

dicembre 1930. Leningrado
(trad. di A. M. Ripellino)

158. M. Ripellino cita questa poesia dallâ??edizione americana *Osip Mandelâ??Å¡tam â?? Collected Works in Three volumes***,** ed. Inter Language- Literary Associates, 1967, vol. I, p. 158. La successione cronologica di questi tre volumi Ã¨: 1967, 1969, 1971. Nel 1981 il 4Â° volume. Ma nel 1956 fu pubblicato un primo volume delle poesie di Mandelâ??Å¡tam; mentre il secondo in *Sobranie soÄ•inenij v dvuch tomach*, vol. II, New York 1966. In questi versi su Pietroburgo **(** *Leningrad*), piÃ¹ che in quelli profetici e melodicamente lirici di Blok, si esprime la preghiera invocativa e realistica di Mandelâ??Å¡tam, tesa e protesa allâ??ascolto: qui Ã¨ il senso dellâ??udito, piÃ¹ che gli altri quattro sensi, ad essere preminente; e cosÃ¬ vivido e realistico Ã¨ questo senso che ti appare come un enorme orecchio, piÃ¹ grande della stessa metropoli, ma che si tormenta in un spazio cosÃ¬ ristretto, umidamente malsano da non poter udire quelle risposte che il poeta attende, invano!
Il telefono gioca un ruolo di primissimo piano fra i poeti russi. Anche per Mandelâ??Å¡tam, come per Majakovskij, Ã¨ qualcosa di terribile, tanto che questi nel poema *Bene* dice: â??*Il telefono Ã¨ impazzito/ mi rintrona nellâ??orecchio/ come una mazzata:/ lâ??enfiagione della fame/ ha chiuso quegli occhi scuriâ?•. (*In *Majakovskij- Opere***,** a cura di I. Ambrogio, Editori Riuniti, 1972, p. 411).

Lâ??Achmatova, quasi ripetendo Mandelâ??Å¡tam, cosÃ¬ parla di Leningrado a Lidija Ä?ukovskaja: â?• *Leningrado, in generale, Ã¨ una cittÃ straordinariamente adatta alla catastrofe. Questo fiume freddo su cui ci sono sempre nuvole pesanti, questi tramonti minacciosi, questa spaventosa luce teatraleâ?¦ Lâ??acqua nera coi riflessi di luce giallaâ?¦Tutto Ã¨ terribile: non riesco ad immaginarmi che aspetto avrebbero catastrofi e sventure a Mosca: lÃ tutto questo non câ??Ã¨â?•.* (In Lidija Ä?ukovskaja, *Incontri con Anna Achmatova 1938-41*, Adelphi 1990, p. 73). (vedi anche nota 276, pp.131-132) ***/IIIIII*** Quanto al colore giallo: vera ossessione dei poeti simbolisti, acmeisti, e futuristi (la gialla blusa di Majakovskij!)! La fine del secolo XIX e lâ??inizio del XX sono dominati dal giallo.

Viktor Å klovskij apre il suo saggio dedicato a EjzenÅ¡tejn, rivivendo le atmosfere e i colori di Pietroburgo: â??*Il cielo non ha alcun alone rossastro, brillano sempre le stelle. I lampioni a gas mandano una luce lilla. Nelle vie del centro ronzano i carboni ravvicinati dei lampioni ad arco: intorno ad essi la luce Ã¨ azzurro-giallognolaâ?¦.i lampioni a petrolio somigliano a collane dalle perle molto diradateâ?¦. Di mattino â?¦.la luce dei lampioni a petrolio assomiglia alle macchie sbavate di piscio equino in mezzo alla neveâ?¦.La vita Ã¨ lentaâ?¦ Di questa lentezza rende ancora testimonianza Blok allâ??inizio del nostro secoloâ?¦.Nelle scuole si mostravano nebulosi quadretti, che venivano proiettati su uno schermo a Pietroburgo, Mosca, Riga, da gialle lanterne magiche, scintillanti per le viti di rame e il legno laccato.*â?• (In Viktor Å klovskij, *Sua MaestÃ Eisenstein. Biografia di un protagonista,* De Donato, 1974; stupenda traduzione di Pietro Zveteremich. Mentre una edizione indegna Ã¨ quella del 1998 a cura di Liborio Termine, *Il leone di Riga*, ed. testo&immagine, che offre una traduzione raffazzonata, imprecisa e, ripeto, parecchio incompleta (non sono tradotti interi capitoli!), e addirittura vengono saltati decine e decine di interi passaggi. Come esempio, proprio allâ??inizio del testo: â??*Chaplin non ha compiuto ancora 11 anni! Edison ha giÃ brevettato il cinematografo. La parola non Ã¨ ancora maturaâ?•* (a p. 9. nella traduzione del 1974), Ã¨ un passaggio assente nel testo edito del 1998, p. 41. Al lettore viene sottratta quella puntualitÃ storica che per Å klovskij Ã¨ essenziale, e quindi edizione da stracciare! (vedi n. 260, p.121). ***IIIIII*** *â??scala neraâ?•â?¦* in effetti Ã¨ propriamente la â??scala di servizioâ?•.

(da mia nota n. 1, p.3 â?? Corso di A.M. Ripellino su O. Mandelâ??Å¡tam del 1974-75)

Categoria

1. BOTTEGA DI COSE SLAVE

Tag

1. Achmatova
2. Angelo Maria Ripellino
3. antonio Sagredo
4. fiume
5. Lidija Ä?ukovskaja
6. Majakovskij
7. Osip Mandel'Å¡tam
8. Pietro Zveteremich
9. Pietroburgo
10. telefono

11. Viktor Å klovskij

Data di creazione
16 Giu 2021
Autore
ennio-abate